



**LE  
PRIME**

## Trieste

A Villa Villacolle

### Pippi Calzelunghe

Produzione Teatro di Roma per concessione della Fondazione Astrid Lindgren

Regia e coreografie Fabrizio Angelini

Supervisione Gigi Proietti

Con Eleonora Tata

Dal 14 al 17 gennaio al Teatro Rossetti

**Non solo fiaba**, ma simbolo della Svezia che ha dato i Natali alla sua autrice, Pippi è conosciuta bene anche dalle nostre parti. L'idea di farne un musical è stata di Gigi Proietti e grazie al suo zampino l'esperimento funziona: poca retorica e fedeltà alla storia originale, bravi gli interpreti. **V.G.R.**

## Siena

Italia d'antan

### Michelina

Commedia con musiche di Edoardo Erba

Regia di Alessandro Benvenuti

Musiche di Federico Odling

Con Giampiero Ingrassia, Maria Amelia Monti e Amrigo Fontani

Dall'8 al 10 gennaio al Teatro dei Rinnovati

**C'è l'instancabile** Alessandro Benvenuti alla regia di «Michelina», garbato affresco in musica dell'Italia del varietà. In scena affiatati ed ispirati ci sono Maria Amelia Monti e Giampiero Ingrassia: la prima è una mondina prestata al mondo dello spettacolo, il secondo il suo pigmalione.

## Carrara

Eduardo e la fortuna

### La fortuna con l'effe maiuscola

Commedia in due parti di Eduardo De Filippo e Armando Curcio

Regia di Luigi De Filippo

Scene Salvatore Michelino

Costumi Maria Laura di Monterosi

Dal 12 al 13 gennaio al Teatro degli Animosi

**Fu la commedia** che lo vide debuttare accanto allo zio Eduardo e al padre Peppino, 70 anni fa: c'è rimasto affezionato, Luigi De Filippo, e oggi la interpreta con la sua compagnia di giovanissimi. In scena la commedia della vita, fatta di sogni e disillusioni, povertà e fantasia.

## Falstaff e gli allegri compari dell'Osteria del cinghiale

Di Angelo Savelli, regia Andrea Bruno Savelli

Con Carlo Monni e Marco Cocci

Firenze, Teatro di Rifredi fino al 9 gennaio

\*\*\*

### VALENTINA GRAZZINI

FIRENZE

Falstaff si nasce, non si diventa. Ma per far prendere coscienza a Carlo Monni della propria vocazione ad incarnare (attenzione, non interpretare) il personaggio che fu di Shakespeare, Giuseppe Verdi e Orson Welles, ci voleva Angelo Savelli, fondatore della fiorentina Pupi & Fresedde. Che gli ha cucito addosso un pastiche su misura, *Falstaff e gli allegri compari dell'Osteria del cinghiale*, in scena nel capoluogo fino al 9 gennaio, al Teatro di Rifredi. Ambientato in una rustica osteria toscana di inizio Novecento, tra fiaschi di vino, tavoli in legno e tanto di paglia sul pavimento, il Falstaff di Savelli si muove con colta disinvoltura ed autorità tra lo Shakespeare più rigoroso (nella traduzione di Giuseppe Ungaretti) e quello piegato alla lingua volgare dallo stesso drammaturgo. Senza disdegnare anche pagine dei libretti d'opera scritti per Verdi, la cui necessaria musicalità ben si piega ai ritmi teatrali.

### NEL 'MAIALAIO

Monni, che dalla sua ha fatto un'arte della propria naturale duplicità di registro, a suo agio nei panni di uno scostumato pastore di maiali così come in quelli di un raffinato lettore di Dante, dandy eppure clochard, qui trova humus per lasciar-



Foto Pino Le Pera

Il mattatore di questo ruvido Falstaff, Carlo Monni

si andare ad una delle sue performance più azzeccate.

Lo fronteggia l'amato-odiato Enrico - il vecchio amico che lo rinnegherà una volta arricchitosi e cambiato status sociale - a cui presta aristocratica fisicità Marco Cocci, di cinematografica memoria (lo lanciò Virzi nel suo indimenticato *Ovosodo*). Completano il tableau, rivestendo più ruoli in un veloce scambio di sketch e battute, intrighi e intoppi, malintesi e maleparate, la provocante Valentina Banci, Massimiliano Galligani e Andrea Bruno Savelli. Trattati di una squadra già collaudata, riunita sotto il nome di Compagnia del Pepe, interessante costola di Pupi & Fresedde con un particolare (e prezioso) occhio di riguardo nei confronti della tradizione teatrale toscana. Savelli si è pure preso la briga di firmare la regia, compito assai arduo se in scena troneggia l'incontenibile Monni: ma il ragazzo «conosce i suoi polli» e tiene la briglia a Monni/Falstaff allentandola quanto e dove basta. E quando il «maialaio di Champs sur le Bisançe» (così lui ama definirsi francesizzando la città d'origine, Campi Bisenzio) annuncia che «ora si fa sul serio», avventurandosi nel verso shakespeariano, un brivido corre lungo la schiena del pubblico: a conferma, se ce n'era bisogno, di quanto sia grande questo artista il cui ritorno alla ribalta nelle ultime stagioni è cosa buona e giusta. Sono trascorsi tra alti e bassi gli oltre trent'anni che ci separano da *Berlinguer ti voglio bene*, di cui Monni fu indimenticato comprimario: lui non ha perso la voglia di bere e mangiare, di dominare il palcoscenico come sedesse all'osteria, di essere insomma se stesso, sempre e dovunque. Un artista della vita. ●

**UN  
FALSTAFF  
DA  
OSTERIA**

**Vino, cinghiali e Shakespeare  
Con Carlo Monni scostumato  
e colto pastore**